



Paola Visentini

LA GROTTA DI ROBIČ E LA NASCITA DELLA SEZIONE PALETOLOGICA ED ANTROPOLOGICA DEL MUSEO FRIULANO DI STORIA NATURALE DI UDINE

THE ROBIČ CAVE AND THE ORIGIN OF THE
PREHISTORICAL AND ANTHROPOLOGICAL SECTION OF THE
FRIULIAN MUSEUM OF NATURAL HISTORY IN UDINE

Riassunto breve - Vengono proposti alcuni aspetti poco conosciuti o inediti della storia del Museo Friulano, nato il 13 maggio del 1866, della formale istituzione, nel dicembre 1950, del Museo Friulano di Storia Naturale e della contestuale nascita della Sezione Paleontologica e Antropologica.

Il contributo indaga anche la storia delle ricerche condotte presso la Grotta di Robič, la cui scoperta si deve a Carlo de Marchesetti, con un successivo intervento di Achille Tellini, eclettico scienziato friulano, che con i suoi studi ha contribuito alla conoscenza in Friuli di numerosi siti preistorici.

Parole chiave: Storia del Museo, Storia delle collezioni, Preistoria del Friuli.

Abstract - *There are some little known or unpublished aspects of the history of the Friulian Museum, founded on 13th May 1866, the formal establishment of the Friulian Museum of Natural History in 1950, and the simultaneous origin of the Prehistorical and Anthropological Section.*

The contribution also investigates the history of the research carried out at the Robič Cave, the discovery of which is due to Carlo de Marchesetti, with a subsequent intervention by Achille Tellini, an eclectic Friulian scientist, who with his studies contributed to the knowledge of numerous prehistoric sites in Friuli.

Key words: History of the Museum, History of Collections, Prehistory of Friuli.

Introduzione

Il lavoro e la passione di Francesca Bressan e Alfio Nazzi per la Preistoria sono stati determinanti nel processo di formazione della Sezione Paleontologica e Antropologica del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine. Entrambi, con competenze ed esperienze naturalmente diverse, hanno fatto in modo che questa sezione prendesse forma e soprattutto sostanza.

La scelta di ricordarli con una revisione dei materiali provenienti dalla Grotta di Robič⁽¹⁾ potrà sembrare singolare, dal momento che il sito si trova ora in territorio sloveno e i materiali sono attribuiti ad un momento della protostoria poco frequentato da entrambi. Un richiamo diretto a Francesca BRESSAN può essere individuato nell'edizione, anche se non esaustiva, di questi stessi reperti tra le pagine della rivista slovena Arheološki Veštnik nel 1989. Si tratta di un lavoro di

sintesi riguardante i ritrovamenti preistorici e proto-storici effettuati dal Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, nel quale la grotta viene indicata con il nome di Robič o Kovačeva Jama⁽²⁾.

Il tempo trascorso dalla prima edizione imponeva naturalmente una revisione crono-tipologica, ma la motivazione che ci ha spinti a decidere di lavorare su questo complesso di reperti per ricordare Francesca e Alfio è di carattere più generale. Come sarà evidente nelle prossime righe di questo lavoro, la Grotta di Robič costituisce il punto di partenza della sezione Paleontologica e Antropologica del Museo e quindi l'inizio di un importante processo di crescita e di conoscenza, al quale Francesca Bressan e Alfio Nazzi hanno partecipato con passione ed entusiasmo. Infatti il piccolo nucleo

2) Carlo de Marchesetti riporta in letteratura questa grotta con i nomi di Robig e di S. Ilario, mentre Achille Tellini con la sola denominazione Robič. In Slovenia è nota anche con il nome di Kovačeva Jama, di Pelerinčeva e di Obernejcova. Attualmente la denominazione più comune in quell'area è Grotta Turjeva (Turjeva jama); si ringrazia per l'informazione il dott. Miha Mlinar.

1) Per la revisione dei materiali della Grotta di Robič si veda il contributo di Giovanni Tasca in questo volume (TASCA 2020).



Fig. 1 - Invito alla cerimonia di apertura del Museo il 4 dicembre del 1946 (Archivio dei Civici Musei di Udine).

- Invitation to the opening ceremony of the Museum on 4th December 1946 (Archive of the Civic Museums of Udine).

di reperti preistorici della collezione del Circolo ha rappresentato solo l'origine di una sezione museale che ora, a circa settant'anni dalla sua formazione, conta oltre 140.000 reperti ed è punto di riferimento territoriale per l'archeologia preistorica.

Dal Museo Friulano al Museo Friulano di Storia Naturale

È alla riapertura al pubblico del Museo Friulano (Fig. 1), dopo i disastrosi eventi della seconda Guerra Mondiale, che dobbiamo ritornare per provare a ricomporre la storia della Collezione Paleontologica e Antropologica del Museo Friulano di Storia Naturale e a ricostruire, nello specifico, le modalità di acquisizione dei materiali preistorici della Grotta di Robič³⁾.

Ripercorriamo dunque i momenti salienti della cerimonia, tenutasi nel Salone del Parlamento del Castello di Udine il 4 dicembre del 1946, introdotta dal Sindaco Giovanni Cosattini e illustrata dall'allora direttore Carlo Someda de Marco (per indicazioni biografiche cfr. BUCCO 2011; Fig. 2). Perché è proprio dal discorso inaugurale di quest'ultimo che si ricavano numerose informazioni sulla nascita del Museo Friulano, prima, e sulla costituzione del Museo di Storia Naturale, poi (cfr. BIANCHINI 2004).

Nel corso della quinta apertura del Museo al pubblico, Carlo Someda de Marco non può infatti non richiamare alla memoria le diverse fasi di vita dell'istituzione museale: "Il Museo che trasse le sue origini da privato gesto munifico, come costituzione trovò la sua nominale consistenza nel 1827 e crebbe con lentezza e a stento a



Fig. 2 - Ritratto di Carlo Someda de Marco (Archivio privato).
- Portrait of Carlo Someda de Marco (Private Archive).

lato e nei locali della civica biblioteca ritraendo alimento da saltuari atti benefici di benemeriti cittadini.

Oggetti e libri in un primo tempo vennero ammonticchiati in alcune stanze della residenza municipale e ciò fino al 1865 in cui si cominciò a raccogliere il materiale delle due istituzioni nel palazzo Bartolini, legato sin dal 1856 alla città di Udine dalla nobile contessa Teresa Dragoni ved. Bartolini.

Il 13 maggio 1866 venne inaugurato con grande solennità il Museo Friulano che per quanto ancora in ambienti angusti comparteci della Biblioteca cominciò ad acquistare una propria struttura e ad essere aperto al pubblico.

Da quest'opera la fortuna arrise al Museo e alla Biblioteca che fecero progressi rilevanti e rapidi, superbi per la qualità e quantità dei doni che a essi affluivano.

Con tale incremento apparve necessario e logico che il Museo dovesse avere un ambiente proprio e così il Comune, ottenuto nel 1899 dallo Stato l'uso libero e perpetuo del Castello di Udine, volle che questo fosse adibito a sede dei Musei.

Diversi anni occorsero per il restauro del cinquecentesco edificio, reso squallida rovina dalle trasformazioni riduzioni profanazioni vandaliche perpetrate da occupazioni militari, e solo nel 1906 il Museo poté trovare adeguata sede nella attuale bella, luminosa, invidiabile dimora."

3) Verballi, Volume 2, 13 luglio 1943 - 22 luglio 1960, Archivio Civici Musei di Udine. L'Archivio dei Civici Musei di Udine è in corso di riordino pertanto non è sempre possibile specificare la collocazione archivistica precisa di alcuni documenti citati nel testo.



Fig. 3 - Una immagine del Gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico A. Zanon. Secondo le indicazioni di Achille Tellini il materiale preistorico era conservato nei cassetti della sezione di Paleontologia (TELLINI 1897).

- The Natural History Cabinet of the A. Zanon Technical Institute. According to the indications of Achille Tellini the prehistoric material was kept in the drawers of the Paleontology section (TELLINI 1897).

L'edificio fu appunto sottoposto a restauri radicali, suggeriti nel 1878 dalla Commissione nominata dall'Accademia e composta da Giuseppe Giacomo Putelli, Valentino Baldissera, Vincenzo Joppi, Andrea Scala e Giuseppe Uberto Valentini, che, nel rapporto intitolato "Sul riscatto del Castello di Udine", proponeva un ripristino degli aspetti precedenti al 1819, anno nel quale l'Austria aveva condotto un intervento di restauro indirizzato a trasformare il Castello in caserma, tribunale e carcere (BUORA 2009: 26).

In quella sede si prospettò di utilizzare il piano nobile per accogliere "il Museo Friulano, la Pinacoteca e una raccolta di oggetti e arnesi, antichi e moderni, che servirebbero, come scuola pratica, alla educazione di tutti gli Artieri della provincia" (SUL RISCATTO DEL CASTELLO

DI UDINE 1880: 97). Sappiamo che tra i materiali del Museo presenti a Palazzo Bartolini e trasferiti in Castello vi erano anche quelli del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano⁽⁴⁾. La commistione tra i beni del Museo e quelli del Circolo può essere facilmente spiegata dal fatto che quest'ultimo, nato formalmente con Statuto Sociale nel 1897, aveva il proprio recapito presso Palazzo Bartolini, allora sede del Museo (SELLO 2009: 87) e che Achille Tellini, primo presidente del Circolo Speleologico, era formalmente coinvolto nell'istituzione museale, essendo membro, per il triennio 1895-1897, della Commissione Biblioteca e Museo⁽⁵⁾ (Fig. 3).

5) Sappiamo che in quegli stessi anni, Achille Tellini, naturalista friulano (1866-1938), si occupò anche di riordinare le collezioni naturalistiche del Gabinetto dell'Istituto Tecnico A. Zanon (Fig. 3) e svolse ricerche sulla preistoria e protostoria del Friuli (TELLINI 1897, 1900) (Fig. 4). Per il profilo biografico di Achille Tellini, vedasi GROSSUTTI 2011.

4) La collezione del Circolo Speleologico Idrologico Friulano, sebbene fosse esposta nel Museo Friulano, risulta curata dal sodalizio (BUORA 2009: 66).

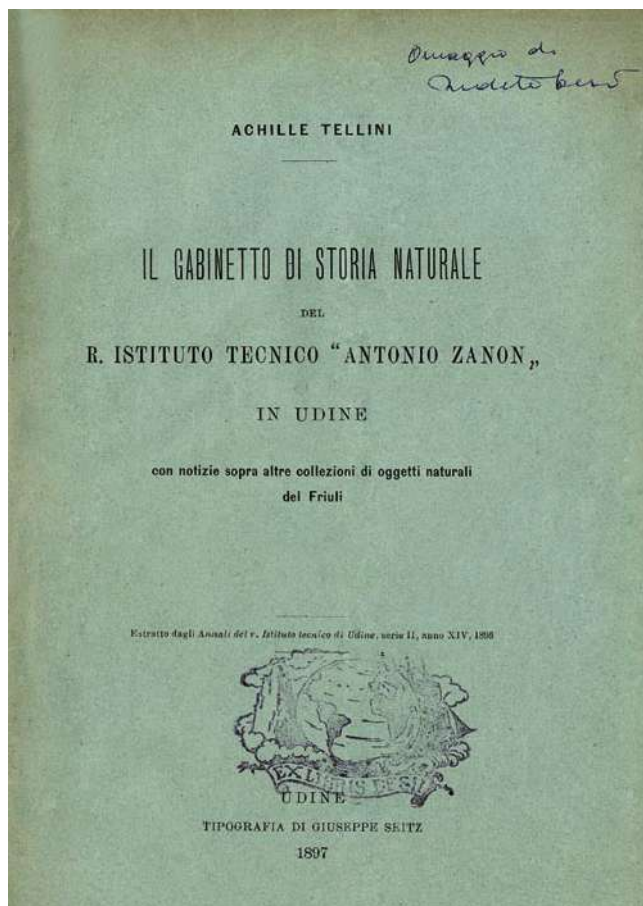


Fig. 4 - Frontespizio della pubblicazione di Achille Tellini del 1897 dedicata al Gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico A. Zanon (Tellini 1897).

- Cover page of Achille Tellini's 1897 publication dedicated to the Natural History Cabinet of the A. Zanon Technical Institute.

Ma ritorniamo all'adunanza del 1946 e al discorso di Carlo Someda de Marco che, nell'elencare gli eventi che condussero all'ennesima inaugurazione del Museo, approfittò per esporre i progetti futuri, tra i quali compaiono quelli relativi alla costituzione del Museo del Risorgimento e del Museo di Storia Naturale: *"E se oggi ci è consentito, modestia a parte, di dichiarare che il Museo nelle sue linee generali, non in quella d'archivio, ha raggiunto la sua sistemazione, non parrà strano che proprio noi, che potremmo un po' dopo tante fatiche dormire sugli allori, siamo quelli che intendiamo impostare un nuovo problema, che necessita risolvere quale è quello della costituzione di al[tri] musei in ambienti che non siano questi incapaci ormai di contenere convenientemente la massa di materiali acquistati per doni, lasciati, acquisti."*

È necessario rammentare però che la motivazione della costituzione di questi due nuovi musei non fu la sola mancanza di spazio per contenere l'enorme quantità di materiali acquisiti, come sembra apparire dalle note appena riportate. Il Someda de Marco, infatti, sembra addurre anche ragioni di carattere concettuale: *"per*

impedire che il Museo si afflosci nell'aria sonnacchiosa delle istituzioni amorfe si rende indispensabile una nuova sede onde corrispondere alle moderne esigenze e apparire come un tempio dei ricordi del passato e una fucina di studi per il futuro." E a tal proposito riporta alcune importanti notizie sulle modalità di formazione e sulla composizione delle collezioni del Museo di Storia Naturale: *"nel 1924 a iniziativa di illustri scienziati e personalità politiche, auspice la Società Alpina Friulana si propugnò l'istituzione di un Museo Friulano di Storia Naturale: parole tante, riunioni, ordini del giorno, voti, rimasero lettera morta."*

Noi oggi vogliamo far nostri quei voti: la costituzione di un Museo che possa raccogliere collezioni zoologiche, botaniche, mineralogiche, litologiche ecc. si impone in modo assoluto come diceva allora il prof. Musoni «perché venga colmata una deplorabile lacuna esistente nelle nostre istituzioni culturali. Il Museo, egli continua, dovrà essere ordinato con criteri moderni, destinato a raccogliere quanto valga a far conoscere la nostra regione così varia nei suoi caratteri fisici e biografici sotto il rispetto di tutti e tre i regni della natura.»

E per asseverare le nostre parole vi informiamo che qui in Castello in tre grandi ambienti è stato raccolto molto materiale sparso, disperso dalla guerra, fra il quale trovasi quello depositato all'Istituto Tecnico di Udine da valenti studiosi quali Pirona, Taramelli, Marinoni, Tommasi, Tellini, Vallon, De Gasperi.

Il nostro Museo a tempo opportuno potrà consegnare le collezioni speleologiche che poco hanno a che vedere con il suo carattere; l'apporto di altre collezioni è in atto e tanto che il Museo di Storia Naturale è già costituito in stato di raccolta.

E il nostro Sindaco sempre pronto a venire incontro alle istituzioni culturali della città ha realizzato lo scopo demandando al Prof. Fornaciari il compito di seguire le raccolte dei materiali in oggetto, e sta occupandosi per i locali che dovranno accogliere anche il Museo etnografico friulano o del costume che dir si voglia."

Per la sede di entrambi i musei la Commissione individuò i locali dell'ex Ospedale della Misericordia, acquistato da poco dal Comune, chiedendo, con lettera del 21 giugno 1947, che la sistemazione di detto edificio fosse realizzata *"in vista di tali esigenze"*. Ma solo il 29 maggio del 1955 si giunse all'apertura del Museo di Storia Naturale⁽⁶⁾ e sarà Giovanni Fornaciari (per i cenni biografici cfr. BIANCHINI 2011), membro della Commissione Biblioteca e Musei, a traghettare, qualche anno dopo, le collezioni naturalistiche e preistoriche dal Museo Civico al nuovo Museo di Storia Naturale (Fig. 5).

⁽⁶⁾ In questo lasso di tempo si registrano incontri, tra cui quello tra i membri della suddetta commissione e l'assessore della Giunta per la Pubblica istruzione, prof. Luigi Burtolo, e lettere di sollecito (Verbali, Volume 2, 13 luglio 1943 - 22 luglio 1960, Archivio Civici Musei di Udine).



Fig. 5 - L'inaugurazione del Museo Friulano di Storia Naturale (29 maggio 1955; Archivio del Museo Friulano di Storia Naturale).
 - The opening of the Friulian Museum of Natural History (may 29th 1955; Friulian Museum of Natural History Archive).

La formazione della Sezione Paletnologica e Antropologica

La seduta della Commissione dei Musei e delle Gallerie del 28 dicembre del 1950 annunciò, con una illustrazione da parte del prof. Giovanni Fornaciari, la formale e definitiva costituzione del Museo di Storia Naturale⁽⁷⁾.

È probabilmente questo il momento in cui inizia a prendere forma anche la Sezione Paletnologica e Antropologica del Museo, poiché è in quell'anno che si verbalizza la richiesta di cessione dei materiali del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano. Ciò è documentato anche nei notiziari giornalieri del Museo, che riportano, il 31 gennaio del 1956, la voce relativa allo svuotamento presso il Civico Museo delle vetrine 7, 8 e 9, contenenti fossili, ossa e ceramiche, e allo spostamento di vetrine

e materiali presso il Museo di Storia Naturale⁽⁸⁾ (Fig. 6). La nota verbalizzata nella seduta della Commissione e riportata nel Notiziario fa certamente riferimento alla lettera di cessione di materiali preistorici indirizzata al Direttore del Museo Civico e Gallerie d'Arte Antica e Moderna l'8 dicembre 1950, nella quale Giovanni Fornaciari elenca alcuni dettagli degli oggetti richiesti: *"provengono dal Circolo Speleologico Friulano riguardanti le grotte di S. Giovanni d'Antro, Velika jama, Robic e dai valli di Provesano e Galleriano e da altre località del Friuli"*.

Si tratta di una istanza anticipata nel discorso di apertura del museo nel 1946 (vedi *supra*) e sollecitata il 4 dicembre 1950 dallo stesso Direttore del Museo Civico e Gallerie d'Arte Antica e Moderna, Carlo Someda de Marco, il quale intendeva portare la proposta del Fornaciari all'attenzione della successiva seduta della Commissione Musei. I materiali di queste tre vetrine e le vetrine stesse furono dunque spostate al Museo di Storia Naturale, come testimonia il cartolare⁽⁹⁾ che

7) Il nome del dott. Fornaciari, quale direttore del Museo di Storia Naturale, fu proposto al Sindaco con lettera del 22 agosto 1945 da Carlo Someda de Marco: *"mi permetto di suggerire il nominativo del dott. Giovanni Fornaciari, professore presso il locale Istituto Tecnico A. Zanon, che come studioso ha visitato le collezioni in oggetto, e da appassionato cultore in materia mi ha esplicitamente dichiarato che piuttosto di vedere distruggersi un materiale tanto interessante sarebbe disposto ad assumere sino ad una sistemazione definitiva del museo di storia naturale, la cura dei materiali esistenti"* (Archivio Civici Musei di Udine).

8) Tale trasferimento è confermato dal fatto che le suddette vetrine non compaiono più nell'illustrazione della Galleria Archeologica (sala 3) del Catalogo del Museo Civico pubblicato da SOMEDA DE MARCO nel 1956 (p. 79), tanto che dalla descrizione della vetrina 6 si passa a quella della vetrina 10.

9) Materiale passato al Museo di Storia Naturale, 1956 (Archivio Civici Musei di Udine).



Fig. 6 - Allestimento del Museo Civico negli anni Cinquanta dello scorso secolo (Archivio Fotografico dei Civici Musei di Udine).

- The setting up of Civic Museum in the fifties of the last century (Photographic Archive of the Civic Museums of Udine).

contiene le schede annullate dei reperti elencati dal Fornaciari nella sua richiesta e che spiegherebbe le ragioni per cui altri materiali della medesima natura e attribuzione cronologica non furono mai trasferiti al costituendo Museo di Storia Naturale.

Non si tratterebbe dunque di una scelta concepita su basi cronologiche, come in prima battuta si era ritenuto, ovvero della decisione di collocare i materiali preistorici presso il Museo di Storia Naturale e i reperti storici al Museo Archeologico, ma di una disposizione apparentemente fondata sull'appartenenza di questi materiali ad una determinata collezione esposta nelle sale. Deve essere ricordato infatti che al Civico Museo rimasero molti altri reperti preistorici cartellinati dal Circolo Speleologico, ma evidentemente non esposti⁽¹⁰⁾.

Per molto tempo la nascita della Sezione Paleontologica e Antropologica del "Museo Friulano di Storia

Naturale" di Udine fu interpretata e attribuita ad una storica volontà di ricalcare l'esempio del Museo di Storia Naturale di Vienna, ritenuto un modello importante per i musei di scienze naturali del Triveneto. Ma, alla luce di quanto è emerso finora per il caso di Udine, benché manchino ancora molti dettagli, sembra evidente che siano state altre le motivazioni della scelta, a dimostrazione che l'argomento necessita di ulteriori approfondimenti.

È necessario ricordare poi che nel resto d'Italia, secondo modalità non condivise e diverse da regione a regione, i materiali preistorici trovarono sede sia nei Musei di Antichità sia in quelli di storia naturale (TARANTINI 2013). Si trattava di una esigenza generalmente sentita a livello nazionale, quella di illustrare la storia patria, a cui la Preistoria offriva l'opportunità di rivendicare una origine assai antica. Un complesso e articolato fenomeno dunque, ancora da sondare in Friuli, che trova qualche spunto anche nel valore pedagogico di alcune raccolte di materiali preistorici presso gli istituti scolastici, come accade nel caso del Gabinetto dell'Istituto Tecnico A. Zanon (TELLINI 1897).

10) In quegli anni si segnalano formali scambi di materiali: reperti etnografici provenienti dall'Africa orientale dal Museo di Storia Naturale al Museo Civico, e, viceversa, trofei animali (22 maggio 1956), minerali e fossili di provenienze varie (3 settembre 1954, Archivio Civici Musei di Udine).

All'origine delle collezioni preistoriche: la Grotta di Robič

Come abbiamo già avuto modo di dire, tra i reperti preistorici della collezione del Circolo confluiti nel Museo di Storia Naturale vi è un lotto di materiali provenienti dalla Grotta di Robič⁽¹¹⁾, che fu inventariato come prima serie della Sezione Paleontologica e Antropologica⁽¹²⁾.

Poche sono le tracce della gestione inventariale effettuata dal Circolo (Fig. 7), prima, e dal Museo Civico, poi; dai pochi cartellini inventariali compilati dal Circolo, dalle schede presenti nell'archivio storico dei Civici Musei e dalle rare foto dell'allestimento dell'epoca si ricava che la collezione fosse montata secondo gruppi tipologici omogenei su tavolette di compensato e cartone o, nel caso dei frammenti di pareti di recipienti, conservati in scatole⁽¹³⁾, come era in uso a quei tempi; molti dati ci fanno inoltre ritenere che la collezione giunse così composta al Museo Friulano di Storia Naturale nel 1956.

Una ricostruzione delle complicate fasi di gestione della collezione, che in questa sede non tengono però conto degli spostamenti e, probabilmente, dei rimaneggiamenti intervenuti nel corso delle due guerre mondiali, giustificano, ma naturalmente non risolvono, talune piccole e limitate incongruenze, sulla provenienza di alcuni reperti. Queste non inficiano però il valore complessivo dei materiali che rimane sostanzialmente omogeneo negli impasti e negli aspetti tipologici.

Storia delle ricerche

La Grotta di Robič non trova grande pubblicità nella letteratura specialistica nazionale, come accade invece nel caso della Velika Jama (Savogna, Ud), la cui notizia appare sul *Bullettino di Paleontologia Italiana* per ben due volte (PIGORINI 1905: 142; ALFONSI 1912). L'assenza anche solo di brevi notizie sulla grotta non si deve probabilmente alla mancanza di interesse scientifico per il ritrovamento, ma alla posizione geografica della caverna, ora in territorio sloveno, allora parte delle terre dell'impero austro-ungarico⁽¹⁴⁾.

11) Il lotto è contrassegnato con i numeri 1096-1138 del Civico Museo.

12) Attualmente i reperti riportano sigle a china di inventariazioni precedenti, l'ultima di queste inizia con il numero 1.

13) È allo smontaggio di queste tavolette che si deve far risalire la prima inventariazione eseguita al Museo Friulano di Storia Naturale, conservatasi ancora nei registri e nelle siglature dei pezzi, come pure la ricerca degli attacchi e la ricomposizione di taluni recipienti. Si ringrazia per l'informazione Carlo Luppi.

14) La Grotta di Robič si apre in destra Natisone, poco a Nord del valico di Stupizza, in Slovenia, ma fra la fine della I e quella della II Guerra Mondiale si trovava in Italia.

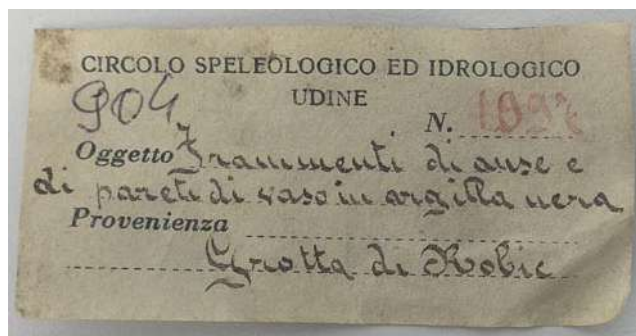


Fig. 7 - Uno dei cartellini originali della Collezione del Circolo Speleologico Idrologico Friulano.

- One of the original tags of the Friulian Hydrological Speleological Society Collection.

Non desta quindi meraviglia che lo scopritore e il primo a dare notizia della Grotta di Robič sia stato Carlo de Marchesetti, direttore del Museo di Storia Naturale di Trieste, che nel 1890, dalle pagine della rivista da lui diretta, gli *Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste*, trattando della geografia del corso dell'Isonzo e narrando di seguito del fiume Natisone, riferì dell'individuazione di un castelliere, dove ora si trova la cappella di S. Ilario, che *“diede i soliti cocci grossolani, resti di animali e qualche oggettino di bronzo”* e del ritrovamento di un altro sito preistorico: *“Al piede di questo castelliere apresi un'ampia caverna, che deve essere stata molto popolata in antico, a giudicare dall'enorme quantità di cocci ond'è disseminato il terreno. La tecnica e l'ornamentazione di questi ci rimandano all'epoca neolitica, quantunque finora non vi abbia raccolto alcun utensile di pietra. All'incontro ebbi da questa grotta un bell'ago di bronzo a cruna”*.

Reperti, soprattutto in terracotta, cartellinati come *“Caverna o Grotta di Robig”*, sono attualmente conservati presso il Museo d'Antichità J.J. Winckelmann di Trieste e sembrano essere compatibili a quanto egli raccolse nel sopralluogo di cui trattò nella pubblicazione del 1890⁽¹⁵⁾. In quasi tutti i casi le etichette riportano la data del 1887.

Non pare esservi traccia di recuperi successivi, benché dalla relazione del 1892, custodita nel *“Fondo Carlo de Marchesetti”*⁽¹⁶⁾, l'autore esprima l'intenzione di ritornare a svolgere delle ricerche, rettificando anche la datazione dei materiali proposta solo due anni prima nell'articolo a stampa: *“Meglio conservato è il castelliere di Robig, ove con buon successo furono fatti alcuni assaggi, d'onde trassi parecchi oggetti interessanti, riferibili all'epoca del bronzo, identici a quelli che raccolsi nella”*

15) La presenza di una lesina in metallo, purtroppo però non perfettamente compatibile con la descrizione fornita dal Marchesetti nel 1890 (vedi *infra*), offre poche certezze per attribuire l'intera collezione al sopralluogo descritto.

16) Il fondo, conservato presso l'Archivio Diplomatico di Trieste, è stato consultato grazie alla disponibilità della dott.ssa Gabriella Norio.



Fig. 8 - Ritratto di Achille Tellini (1866-1938).
- Portrait of Achille Tellini (1866-1938).

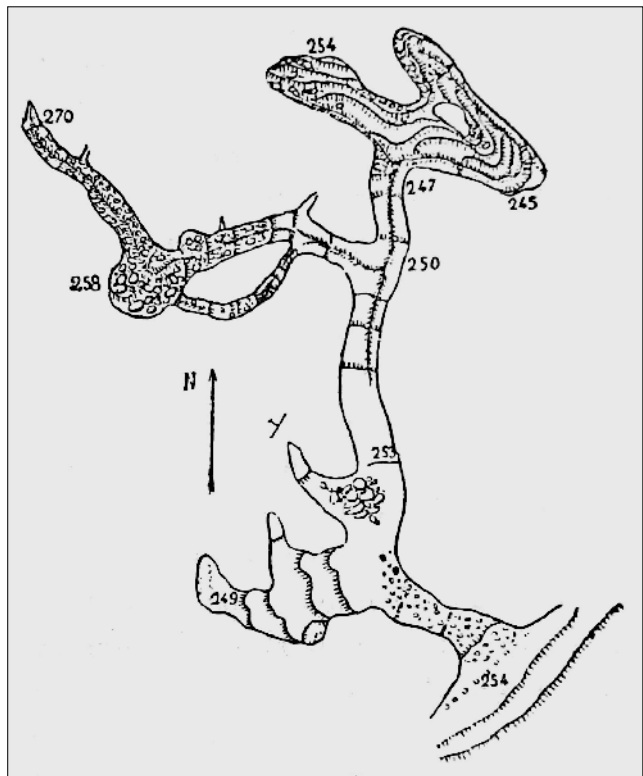


Fig. 9 - Rilievo della Grotta di Robič (da TELLINI 1899).
- Relief of the Robič Cave (from TELLINI 1899).

sottostante vasta caverna, che mi propongo di esplorare maggiormente⁽¹⁷⁾.

La collezione fu trasferita, per legato testamentario, dal Museo di Storia Naturale a quello di Antichità di Trieste non prima del 1928/1929⁽¹⁸⁾, comunque sicuramente dopo la morte del Marchesetti, avvenuta nel 1926 (MONTAGNARI KOKELJ 2013: 164), e risulta ad oggi inedita⁽¹⁹⁾.

In generale, e in attesa di un'analisi più approfondita, il materiale presente presso il Museo d'Antichità di Trieste sembra essere compatibile con quanto si trova depositato presso il Museo Friulano di Storia Naturale, fatta eccezione per un frammento di parete con superficie a striature ed un fondo a base piana con decorazione a solcature, che potrebbe rimandare ad una datazione più antica. Merita una diversa interpretazione cronologica anche un altro piccolo lotto di reperti in terracotta, caratterizzato da superfici su cui sono presenti molte concrezioni e contrassegnato da un cartellino che individua nella "Caverna sinistra" il punto di raccolta di quella serie di oggetti.

Nove anni dopo la pubblicazione del ritrovamento da parte del Marchesetti, Achille Tellini, naturalista friulano (Fig. 8), diede notizia su "In Alto" delle sue ripetute visite alla Grotta di Robič nell'anno 1894, dapprima per farne un buon rilievo (Fig. 9), successivamente "per farvi raccolta di residui di industria umana preistorica"⁽²⁰⁾ (TELLINI 1899).

Sulla base di quanto descritto dal Tellini i reperti sembrano provenire dalla "galleria principale e più larga con direzione N-S", si tratterebbe quindi del frutto di una raccolta e non di uno scavo (Fig. 10). Il Tellini infatti dichiara che: "nella poca argilla che osservasi sul pavimento fra i massi, si rinvennero in grande abbondanza frantumi di stoviglie preistoriche, i quali trovansi non già in uno strato di terriccio e carboni, ma sparsi lungo il letto del rigagnolo e fra i massi"⁽²¹⁾. La sua descrizione dei materiali rinvenuti consente di rintracciarli genericamente nella collezione ora depositata al Museo Friulano di Storia Naturale, come accade ad esempio per i reperti così descritti: "L'unico ornamento di queste stoviglie è un cordone in rilievo che corre parallelo all'orlo semplice e diritto del vaso. Un maggiore ingrossamento di questo cordone rappresenta

17) Relazione sugli scavi preistorici eseguiti nel 1892 del Dr. C. Marchesetti, RP MS MISC 88/E/6.2

18) Risultavano imballati nelle pagine del quotidiano "Il Piccolo" di quegli anni, tuttora conservate.

19) Ringraziamo la dott.ssa Marzia Vidulli per le informazioni fornite e per la disponibilità dimostrata nel mettere a disposizione la collezione per lo studio.

20) Tellini, divenuto nel 1897 primo presidente del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, pubblica infatti a più riprese, tra il 1898 e il 1899, gli esiti delle esplorazioni speleologiche da lui condotte nei dieci anni precedenti (SELLO 2009: 84).

21) Anche il Marchesetti nelle poche righe dedicate alla grotta non parla di scavo, ma di raccolta.



Fig. 10 - Il cartello conservato assieme ai reperti della Grotta di Robič (Archivio Museo Friulano di Storia Naturale).
- The sign preserved with the finds from the Robič Cave (Friulian Museum of Natural History Archive).

in qualche caso l'ansa. Però in generale le anse sono a forma di tubo cilindrico di fattura più o meno grossolana. In un caso si ha una sporgenza cilindrica senza foro. Talora il cordone ornamentale parte dall'ansa. In un solo frammento osservai l'orlo del vaso intaccato da impressioni equidistanti fatte col dito”.

Il Tellini, invece, non cita il ritrovamento dell'elemento litico forato, presumibilmente un affilatoio-ependaglio, che attualmente fa parte della collezione, e diversamente riferisce del ritrovamento di una “valva di cardium edule artificialmente bucata che senza dubbio faceva parte di una collana che ornò i trogloditi di Robič”, purtroppo non più rintracciabile nella collezione stessa.

Manoscritto pervenuto il 16.III.2020, accettato l'1.V.2020

Bibliografia

- ALFONSI A. 1912. Nuovi scavi nella stazione neolitica della grotta Velika Jama nel comune di Savogna (Udine). *Bull. Paletn. It.* 38 (5/8): 61-6.
- BIANCHINI, C., cur. 2004. *Historia Naturalis. Alle radici del Museo Friulano. Catalogo della mostra, dicembre 2004-aprile 2005*. Udine: Museo Friulano di Storia Naturale.
- BIANCHINI, C. 2011. Fornaciari Giovanni, botanico. In *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani. 3. L'età contemporanea*, cur. C. SCALON, C. GRIGGIO & G. BERGAMINI, 1530-3. Udine: Forum.
- BRESSAN, F. 1988. *Catalogo dei fittili preistorici del Museo Friulano di Storia Naturale (reperti friulani)*. Udine: Pubblicazioni Museo Friulano di Storia Naturale 33.
- BRESSAN, F. 1989. Le valli del Natisone e la Kovačeva Jama di Robič. *Arheološki vestnik* 39-40: 519-28.
- BUCCO, G. 2011. Someda De Marco Carlo, storico dell'arte. In *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani. 3. L'età contemporanea*, cur. C. SCALON, C. GRIGGIO & G. BERGAMINI, 3197-200. Udine: Forum.
- BUORA, M., cur. 2009. *L'invenzione del castello dalla metà dell'Ottocento alla metà del Novecento*. Udine: Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte.
- GROSSUTTI, J. 2011. Tellini Achille, naturalista e linguista. In *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani. 3. L'età contemporanea*, cur. C. SCALON, C. GRIGGIO & G. BERGAMINI, 3303-7. Udine: Forum.
- MARCHESETTI (de), C. 1890. Sull'antico corso del fiume Isonzo. *Atti del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste* 8: 185-221.
- MONTAGNARI KOKELJ, M. 2013. Grotta delle Gallerie. In *Raffaello Battaglia e la Collezione paleontologica dell'Università di Padova*, cur. P. CÀSSOLA GUIDA & M. MONTAGNARI KOKELJ, 162-5. Fonti e Studi per la storia della Venezia Giulia, seconda serie, 22.
- PIGORINI, L. 1905. Grotta-stazione neolitica nel comune di Savogna (Udine). *Bull. Paletn. It.* 31: 142 (Notiziario).
- SELLO, U. 2009. Il Circolo Speleologico friulano e il Museo di Udine. In *L'invenzione del castello dalla metà dell'Ottocento alla metà del Novecento*, cur. M. BUORA, 83-8. Udine: Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte.
- SOMEDA DE MARCO, C. 1956. *Il Museo Civico e le Gallerie d'arte antica e moderna di Udine*. Udine: Tip. Doretta.
- SUL RISCATTO DEL CASTELLO DI UDINE. 1880. *Atti Accad. Udine s. II*, 4: 91-7.
- TARANTINI, M. 2012. *La nascita della Paleontologia in Italia (1860-1877)*. Firenze: Edizione All'Insegna del Giglio.
- TASCA, G. 2020. Materiali dell'età del bronzo dalla Grotta di Robič conservati nel Museo Friulano di Storia Natu-

- rale. *Gortania. Geologia, Paleontologia, Paleontologia* 41: 117-46.
- TELLINI, A. 1897. Gabinetto di Storia Naturale del Regio Istituto Tecnico Antonio Zanon con notizie sopra altre collezioni di oggetti naturali del Friuli. *Ann. R. Ist. Tec. Udine* s. II, 14: 61-148.
- TELLINI, A. 1899. Peregrinazioni speleologiche nel Friuli. La Grotta di S. Ilario presso Robic. In *Alto. Cronaca della SAF* 10: 36-9.
- TELLINI, A. 1900. Descrizione geologica della tavoletta topografica di Udine. In *Carta geologico-agraria del podere d'Istruzione del Regio Istituto di Udine*, cur. G. NALLINO, 7-61. Udine: Regia Stazione di Sperimentazione Agraria.
- VISENTINI, P. 2019. Le collezioni storiche del Museo Archeologico di Udine come risorsa per la ricostruzione del popolamento romano in Friuli. In *Dalle mani del ceramista. Materiali in terracotta nel Friuli romano*, cur. T. CIVIDINI, P. VENTURA & P. VISENTINI, 18-35. Udine: Civici Musei.

Indirizzo dell'Autore - Author's address:

- Paola VISENTINI
Civici Musei: Museo Archeologico
Castello, I-33100 UDINE
Museo Friulano di Storia Naturale
Via Sabbadini 22-32, I-33100 UDINE
e-mail: paola.visentini@comune.udine.it